

Il soggiorno di Commendone a Berlino finì il 3 marzo. Nel congedo Gioachino II gli consegnò una cortese risposta al breve del papa. L'Elettore, che fino all'ultimo si diffuse in attenzioni, voleva anche distinguere il nunzio con preziosi regali. Commendone lo pregò d'astenersene e di concedergli piuttosto due altre grazie, cioè la promessa di leggere l'opera di controversia dell'Hosio, *Confessione della fede cattolica*, e di restituire alcuni terreni loro tolti ai poveri monaci Certosini, che s'erano mantenuti tuttavia presso Francoforte sull'Oder. L'una e l'altra cosa fu promessa.

Per quanto riconoscesse il sentimento benevolo e la buona volontà di Gioachino II a favore di un componimento pacifico delle questioni religiose, il Commendone non si abbandonò tuttavia ad alcuna illusione circa la condotta di quel principe relativamente alla questione del concilio.¹ La pretesa sempre ripetuta dal principe di concedere nel concilio ecumenico il diritto di voto ai teologi protestanti, giusta i principii cattolici non poteva soddisfarsi.

Dall'8 al 12 marzo Commendone stette a Wolfenbüttel presso il vecchio Enrico giunior duca di Brunswick. Questo principe rimasto fedele all'antica fede dichiarossi pronto a mandare inviati a Trento.² Ai 14 di marzo Commendone andò a Hildesheim non incontrando il vescovo locale Burcardo von Oberg. Erano assenti pure il duca Erico II di Brunswick e il vescovo di Osnabrück e perciò il Commendone rimise ai loro consigli l'invito papale al concilio. A Paderborn, dove giunse il 22 marzo, Commendone trovò finalmente una città rimasta totalmente cattolica. Nonostante la sua età il vescovo Remberto von Kerksenbrock promise di recarsi al concilio. Ai 26 marzo fu raggiunta Münster. A differenza di Paderborn, nella diocesi di Münster eranvi molti apostati dalla Chiesa, certo una conseguenza della poca sollecitudine dei vescovi locali.³ Anche il vescovo d'allora Bernardo von Raesfeld sembrava che non svolgesse sufficiente zelo nell'esercizio del suo ufficio pastorale. Conforme fu pure la sua risposta: colla vicinanza dei protestanti e colla disubbidienza dei suoi sudditi cercò di scusarsi se non andava a Trento.

Nel viaggio verso Colonia Commendone toccò il territorio del duca di Cleve, dove incontrò parimenti molti luterani. Meglio sembrarono le cose in quello dell'Elettore di Colonia, la cui capitale il nunzio raggiunse alla fine di marzo, scendendo nell'abbazia di S. Pantaleone. Al nunzio ed al suo seguito recarono me-

¹ Cfr. i passi dalle lettere addotti da REIMANN p. 259, n. 1.

² Cfr. EHSER VIII, 117.

³ Cfr. RUGGIERI nel * *Viaggio della Biblioteca Chigiana* a Roma, ricordato a p. 165, n. 3.